

Riflessione del Superiore Generale

In Italia l'Avvento è il momento dei "presepi". Queste rappresentazioni della natività a Betlemme, ispirate dallo stesso S. Francesco d'Assisi e spesso trasposte in ambientazioni moderne, raffigurano in modo raffinato e con grande talento artistico la profonda verità che Dio è venuto tra noi come un piccolo bambino da genitori smarriti, migranti. Questi presepi in Italia aiutano la gente a comprendere e ad esprimere il mistero dell'incarnazione in una semplice scena umana.

"Dio svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,7).

Ho assistito nelle mie recenti visite a Tolone (Francia) e a Dakar (Senegal) altre espressioni del messaggio di Natale. A Tolone, sin dagli inizi della nostra storia marista, siamo stati impegnati nell'educazione e ora ci sono tre grandi e dinamiche scuole che si definiscono orgogliosamente "mariste". A Dakar i Maristi sono famosi per aver fondato una delle migliori scuole del paese. In essa vengono educati migliaia di studenti e si vanta di avere laureati illustri. Un intero sobborgo, cresciuto attorno a questa scuola, è



chiamato "Marista". C'è una moschea marista, un ristorante marista, una stazione di benzina marista. Una strada si chiama "Pères Maristes". Il cardinale emerito e l'attuale arcivescovo si sono laureati dai Maristi e parlano volentieri dei grandi Maristi che hanno conosciuto. Molti Maristi che hanno speso la vita per l'educazione sono ricordati con venerazione.

Tuttavia sia a Tolone che a Dakar abbiamo dovuto rinunciare alla forza istituzionale in educazione che avevamo un tempo. Come in gran parte del nostro mondo marista, non ci sono più religiosi maristi che amministrano queste scuole. Stando nel luogo della nostra antica e potente presenza, ho incontrato

confratelli maristi che parlano di accompagnamento delle persone, umilmente e fedelmente. Mentre è ancora possibile, ci muoviamo attorno al personale e agli studenti come cappellani. Soprattutto a Tolone, ci sono numerosi laici che si definiscono "Maristi". A Dakar, stiamo lavorando con i laici per aprire una nuova scuola nella periferia della città. Siamo anche impegnati nell'educazione dei molti giovani di strada. Può darsi che non siamo più istituzionalmente "grandi" come una volta, ma forse stiamo vivendo una espressione più attuale della Buona Notizia del Cristo Bambino, "Dio in mezzo a noi". Espressione più vicina al mistero meraviglioso e profondo che contempliamo quando guardiamo il presepio.

Ora, come sempre, abbiamo bisogno di intraprendere qualsiasi *Opera di Maria* nel modo più professionale possibile, con competenza, trasparenza e responsabilità. Tuttavia c'è sempre stato il pericolo di diventare una "Corporazione Marista". Molte persone hanno perso la fiducia nelle istituzioni potenti. L'umile bambino nato nelle periferie dell'Impero, a Betlemme, offre a queste stesse persone la Buona Notizia.

Gran parte del nostro lavoro precedente è ora svolto da laici professionisti, molti dei quali si definiscono "maristi". Questo ci permette di rispondere con tutto il cuore come religiosi maristi alla chiamata del Capitolo 2017: *"Come Maria, siamo chiamati ad essere discepoli missionari, costruttori di ponti, strumenti di riconciliazione, portatori della Buona Novella, specialmente ai poveri e ai giovani"* (CG 2017, n. 6).

Suor Mary SM, irlandese, che ho incontrato a Dakar, mi ha detto che lei preferisce celebrare il Natale in un paese musulmano dove ogni celebrazione deve essere discreta. Questo consente a lei e agli altri di concentrarsi solo sul mistero meraviglioso e profondo del Natale.

L'umile scena di Betlemme ci invita ad abbandonare le insidie del potere e a camminare con semplicità accanto alle persone, scoprendo con loro il "Dio tra di noi", il bambino, migrante e vulnerabile, nella culla

L'augurio di un Avvento e un Natale di grazia e benedizioni. Preghiamo gli uni per e con gli altri.

John Larsen s.m.